



IL COVID HA PORTATO ALLO SCOPERTO IL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO, SERVONO AZIONI CONCRETE

Il COVID sta contribuendo a dare un duro colpo alla sostenibilità finanziaria di tantissime aziende, non risparmiando nessuno, compreso il Gruppo FS.

Se non fosse per lo spirito di sacrificio dei ferrovieri che nonostante tutto riescono ad offrire un servizio di qualità, oggi la situazione sarebbe forse ancor più preoccupante per la nostra principale azienda di trasporto ferroviario.

Non riusciamo a comprendere, in una situazione di emergenza sanitaria e di crisi del settore, per quale motivo il Gruppo Ferrovie dello Stato non abbia un progetto per il prossimo futuro, un piano industriale che sappia traguardare questo momento così terribile, indicando delle prospettive di sviluppo futuro e di rilancio dello stesso Gruppo FS.

Sinceramente ci saremmo aspettati un approccio diverso e non il solito cambio di dirigenti come se volessimo scaricare su ciò l'assenza di idee invece di pensare a cosa fare una volta che questa drammatica emergenza avrà termine.

Si tratta di rimettere sul giusto binario un'azienda, come le FS, che non vive soltanto di concessioni pubbliche ma che deve vincere anche la sfida del libero mercato e che per questo ha bisogno di idee, chiare e precise.

Questa indeterminatezza delle scelte e la mancanza di obiettivi chiari si è riversata anche sui tavoli di confronto a livello nazionale dove nonostante l'apertura di procedure di raffreddamento, non stiamo avendo nessuna risposta concreta, né su quanto FS avrebbe dovuto fare a seguito di accordi precedenti, né su quanto la stessa azienda avrebbe dovuto ottemperare per gestire al meglio l'attuale emergenza e né per le scelte future.

In Trenitalia si fa ricadere la scelta di tagliare servizi sull'AV, nonostante gli aiuti ricevuti dai vari decreti di ristoro emanati dal Governo Italiano, direttamente sui lavoratori, senza preoccuparsi di **attivare il fondo di solidarietà del settore ferroviario** ma pensando allo stesso tempo di mettere in ferie forzate le persone e di spostarne altre su nuove attività lavorative tramite un processo di professionalizzazione al quanto dubbio ed incerto.

In RFI le problematiche relative ad un'organizzazione del lavoro che faccia capire bene "chi fa e che cosa", quali siano le giurisdizioni di competenza, quanti siano gli operatori sufficienti per un approccio in sicurezza del lavoro svolto, non trovano concretizzazione e risposte esaustive.

In Mercitalia, l'approccio della Uiltrasporti è stato quello di eliminare ogni discriminazione economica e normativa legata ad applicazione di contratti di lavoro diversi.

Abbiamo richiesto l'applicazione del CCNL AF e del CCNL aziendale del Gruppo FS per tutti i lavoratori del Polo Mercitalia, concentrando i nostri sforzi sindacali solo su questo argomento.

Anche in questo caso non stiamo ricevendo risposte precise; siamo arrivati ad un momento in cui non si può più aspettare perché servono fatti e non più parole.

Non è possibile che nel Gruppo FS vi siano ancora lavoratori di serie A e lavoratori di serie B in cui operatori con medesime qualifiche, mansioni ed attività lavorative identiche, abbiano condizioni economiche e normative diverse (un esempio per tutti lo possiamo individuare nelle attività svolte da RFI e Blu jet nello stretto di Messina).

Analoga situazione **per il rinnovo del CCNL** scaduto oramai da tre anni: nonostante una richiesta formale per riaprire rapidamente il confronto e sanare almeno tutti questi anni non coperti da Contratto collettivo, non abbiamo al momento risposte in tal senso.

Pensiamo che tutto questo sia sufficiente a mettere in luce un quadro fortemente preoccupante della situazione del Gruppo FS sia dal punto di vista della gestione corrente sia per le prospettive nell'immediato futuro.

Non si può addebitare il tutto alla pandemia; ci sono ulteriori problemi ed inefficienze aziendali che non possono essere trascurate.

La Uiltrasporti ritiene opportuno che si agisca quanto prima per rimettere sulla giusta rotta le FS non escludendo anche un percorso di conflittualità.

Le forze politiche ed il Governo devono essere a conoscenza e consapevoli che siamo in presenza di uno "stallo" sulla progettualità, sulle relazioni industriali, sul presente e futuro di una grande azienda come le Ferrovie dello Stato.

Il tempo delle parole è finito, servono AZIONI CONCRETE!

Roma, 18 novembre 2020.

La UILTRASPORTI Nazionale